ANNO XX. Domenica, 15 Dicembre 1867 N. 346

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 13 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi nei giornali di* A. DANTE FERRONI agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 Dicembre

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Leggemmo nella *Gazzetta di Venezia* un articolo intitolato: *Collegi di marina.*

Sebbene l'autore del medesimo approvi in massima il progetto, dalla *Gazzetta di Genova* pubblicato, circa la riunione per classi degli allievi delle R. scuole di marina di Genova e di Napoli, disponendo che gli allievi dei due primi anni ne compiano il corso nella R. scuola di Napoli, mentre gli ultimi due anni di corso sarebbero compiti in quella di Genova, tuttavia esita, diremmo, ad esternare la sua approvazione in proposito, nella tema che questa determinazione possa intaccare il noto progetto della fusione delle due R. scuole di marina in un'unica Accademia navale, e che si corra il rischio per tal modo di vedere una disposizione transitoria assumere il carattere di durata definitiva.

Conchiude il sopracitato giornale dicendo che qualora l'idea del ministero della marina fosse questa, allora Venezia avrebbe diritto di non essere trattata diversamente dalle altre città sorelle Genova e Napoli, ed un terzo collegio si dovrebbe instituire in Venezia.

Noi saremmo perfettamente d'accordo col giornale la *Gazzetta di Venezia*, se questa fosse l'idea del ministro della marina, ma ci consta invece in modo positivo che l'ammiraglio Provana è più di tutti convinto della imperiosa necessità di un'Accademia navale unica. Siccome però ostacoli di non lieve importanza si oppongono tuttavia alla attuazione anche prossima di questo saggio divisamento, ostacoli che l'opera di più ministri da oltre quattro anni a questa parte non valse a dissipare, e per quel gran principio che vorremmo vedere più spesso ricordato dagl'italiani, che cioè *l'ottimo è nemico del bene*, l'attuale ministro della marina ha voluto senza indugio prendere il temperamento suaccennato senza punto rinunciare alla speranza della sollecita inaugurazione della tanto desiderata unica Accademia navale, al quale scopo il ministero della marina si sta elaborando nel relativo progetto di legge, e contemporaneamente si fanno degli studi attivi sul locale da scegliersi a tale scopo.

Non sappiamo comprendere il giudizio di coloro i quali ricusano di scorgere che se con tale disposizione non si ottiene l'unificazione immediata e completa, è pur tuttavia un gran passo fatto verso la tanto desiderata meta, siccome per tal mezzo si ottiene che i giovani di tutte le provincie italiane che si dedicano alla nobile carriera militare navale, seguano tutti riuniti lo stesso corso di studi, per cui senza dubbio vedremo in breve svilupparsi fra di essi quei sentimenti di unione, di solidarietà e di fratellanza che formano la base dello spirito di corpo.

Per la conoscenza particolare che abbiamo del Corpo della R. marina possiamo assicurare che la necessità di avere una sola Accademia navale è passata allo stato di assioma, perchè dal giorno in cui questa avrà vita principierà per il Corpo degli ufficiali della marina italiana un'èra nuova degna di una grande marina quale sarà certamente un giorno quella della patria nostra.

Frattanto la misura adottata dall'attuale ministro della marina ci permette di attendere in condizioni assai più vantaggiose il giorno in cui potremo salutare l'instituzione dell'unica Accademia navale.

Si legge nella *Debatte* di Vienna dell'11:

Benchè possa sembrare incredibile a coloro che hanno letto e considerato le ultime dichiarazioni fatte dagli uomini di stato francese, non possiamo nondimeno dispensarci dal pubblicare una comunicazione secondo la quale il progetto di conferenza, malgrado tutto quanto accade, non è stato ancor tolto dall'ordine del giorno; al contrario, questo progetto vive ancora e si ha cura d'inspirargli nuove forze. Apprendiamo da persona ben informata, che il gabinetto delle Tuileries non ha menomamente abbandonato il pensiero di radunare una conferenza, affine di regolare le relazioni fra il Papa e l'Italia. Vi sarebbe in prospettiva una nuova circolare del sig. di Moustier, che procurerebbe di dimostrare che la conferenza, come la propose la Francia, non è divenuta superflua dopo le dichiarazioni fatte al Corpo legislativo dal ministro di Stato: ma la sua riunione ci sembra inverosimile. Però dobbiamo rallegrarci se si ritorna al progetto di conferenza, e bisogna desiderare che questo progetto sia accolto con maggior premura di quello che lo fu sinora. Nessuno vorrà mantenere la questione romana nello stato d'incertezza attuale, e ciò non profitterebbe a nessuna delle potenze interessate. È soprattutto nell'interesse dell'Italia che bisogna raccomandare la conferenza, poichè l'Italia è oppressa da un peso che non potrebbe sopportare lungo tempo, e potrebbero accadere catastrofi che minaccierebbero la pace generale. Il ministero Menabrea, come risulta dalle sue idee espresse recentemente davanti il Parlamento, si preoccupa seriamente delle circostanze, esso ne tien conto e vuole impedire le Camere di andare troppo lungi con risoluzioni compromettenti. Rimane a sapersi se il presidente del ministero italiano è in condizione tale da tener testa lungamente all'eccitazione dell'opinione pubblica.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai signori Presidenti del Comizio Agrario:

Firenze, 2 *dicembre* 1867.

Questo Ministero riconoscendo come uno dei mezzi più efficaci di migliorare la nostra agricoltura sia l'istruzione agricola, e come la maniera più facile e più popolare di propagare questa istruzione sia quella di affidarla anche ai benemeriti maestri comunali, ha pensato di istituire per ora conferenze agrarie annuali per i detti maestri, in attesa di una istituzione più completa e più stabile per l'insegnamento normale dell'agricoltura.

Essi maestri pertanto nei mesi di vacanza del loro corso ordinario sarebbero invitati a riunirsi in un opportuno locale, ed ivi da esperti professori nelle più importanti materie che all'agricoltura si riferiscono, sarebbero richiamate alla loro memoria le principali conoscenze sulle cose rurali, e sarebbero comunicati loro i progressi fatti nell'arte di coltivare la terra. E ritornati da queste conferenze in mezzo alle loro popolazioni potrebbero intrecciare alle consuete lezioni utilissimi insegnamenti per promuovere quella particolare istruzione agricola senza la quale non può ottenersi il desiderato progresso nella classe campestre e il voluto miglioramento ne'prodotti delle nostre terre.

Il Ministero per luogo di tali conferenze può disporre di un appropriato edificio che è l'antica Badia di Vallombrosa nel territorio della provincia di Firenze. Ivi in mezzo ad una estesa campagna trovasi il fabbricato in ottime condizioni per dimorarvi un numeroso personale, e già si esperimenta adattatissimo per la scuola forestale che fra non molto va ad essere colà terminata.

Io desidero che i Comizi agrari ai quali dirigo la presente, scelgano nel territorio del proprio circondario, quattro o cinque dei più intelligenti maestri nei comuni più particolarmente rurali, i cui nomi, dato ed accettato l'invito di recarsi alla conferenza, saranno manifestati al Ministero. Io non mancherò di concorrere a confortare la loro buona volontà con tutte le possibili agevolazioni, sussidiandoli per le spese di trasporto, che spero saranno in loro favore ridotte dietro preghiera da me diretta al mio on. collega sopra i lavori pubblici, e fornendo loro gratuitamente il locale nella detta Badia, con tutte le cose necessarie per alloggiarvi.

Sarebbe molto desiderabile che i comuni venissero pure, in questa circostanza, in aiuto de' rispettivi maestri con qualche somma, la quale tende così efficacemente al progresso intellettuale ed economico della propria popolazione campestre; ed io prego il Comizio a volere interessare coi suoi buoni uffici le Rappresentanze municipali per deliberare un tale sussidio.

Il Ministero inoltre ha risoluto di stabilire dei premi pecuniari i quali saranno distribuiti a quei maestri che se ne mostreranno più meritevoli pel profitto da essi fatto nel corso della conferenza.

Nel manifestarle, sig. presidente, questi intendimenti del Ministero, sono sicuro che troveranno buona accoglienza non solo nel Comizio ma anche nelle Rappresentanze comunali e ne' maestri comunali, e che quindi saranno attuati con vantaggio effettivo della agricoltura nazionale.

Io la prego di voler dare conoscenza al Comizio della presente, e di intavolare coi Municipi le pratiche necessarie perchè, dopo il corrente anno scolastico, possano i maestri comunali impiegare il tempo delle vacanze nelle conferenze agrarie di Vallombrosa.

Il ministro BROGLIO.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 12:

« Parecchi giornali parlano della possibile ripresa dei negoziati relativi alla riunione di una conferenza pel regolamento degli affari d'Italia. Le nostre informazioni personali ci permettono di confermare questa notizia.

« Si tratterebbe di trattative preliminari fra le cinque grandi potenze, la Russia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Francia, allo scopo di cercare le basi sulle quali potrebbero aprirsi i negoziati per una conferenza europea. Se si riuscisse a mettersi d'accordo su questi punti fondamentali, un nuovo appello sarebbe indirizzato alle altre potenze per istabilire il tempo ed il luogo della riunione. »

L'*International* pretende che il cardinale Antonelli ha testè inviata alle potenze europee una *memoria* sulla questione della conferenza. Questo documento conterrebbe delle accuse contro il governo italiano, fondate sui documenti che il governo pontificio dice d'aver sequestrati ai prigionieri garibaldini.

Dall'*Etendard* del 12 togliamo la seguente notizia, che è accennata anche dal nostro corrispondente di Parigi:

« Le nostre corrispondenze d'Atene c'informano che il signor Tricupi, ministro degli affari esteri della Grecia, si è rivolto alla Francia per manifestarle il desiderio che la Grecia sia compresa fra le potenze che prenderanno parte alla conferenza.

« Il signor Tricupi fonda il proprio richiamo sull'esistenza di un certo numero di cattolici in Grecia.

« È verosimile che l'annessione della Grecia trarrebbe seco quella della Turchia. »

Il *Tagblatt* di Vienna dell'11 afferma che in un Consiglio dei ministri d'Austria, tenuto l'8 dicembre, è stato deciso di proporre a Roma, in luogo del concordato, un nuovo trattato sulla base delle nuove leggi costituzionali dell'impero.

Si hanno notizie della China, le quali recano che continua l'insurrezione in quell'impero. Si dice perfino che un corpo di ribelli sia in marcia per assalire la capitale.

Corrispondenza particolare dell'OPINIONE

PARIGI, 11 *dicembre*. — La seduta di ieri al Corpo legislativo è stata delle più tempestose. Io non parlerò del discorso dogmatico del signor Lanjunais, il quale sostenne che il principio dell'equilibrio europeo di cui ora ridiamo è però quello che abbiamo difeso nella guerra di Crimea, nell'annessione di Nizza e della Savoia, nella spedizione messicana, giacchè quest'ultima venne fatta per controbilanciare l'influenza degli Stati Uniti. Le sue parole assai moderate non produssero grand'effetto. Il signor Guéroult, che venne dopo di lui si affrettò a ravvivare la discussione, opponendo alla maggioranza, ai signori Thiers, Berryer, ecc., degli argomenti violenti sì, ma logici. Il signor Thiers ha negato di essere il capo della maggioranza, ma non si possono negare i fatti. E perciò non recherebbe meraviglia che il signos Thiers venisse, quandochessia, al ministero.

Il grande interesse, però della seduta di ieri sta nell'inqualificabile assalto mosso dal signor Kerveguen contro tutti i giornali liberali di Parigi. Egli ha letto in mezzo agli applausi della maggioranza, un articolo d'un giornale belga *Les finances* nel quale si accusa di venalità tutta la stampa liberale, e si riferisce perfino la cifra della somma che ciascun giornale ha ricevuto dal gabinetto prussiano per appoggiare la sua politica, durante la guerra dell'anno scorso.

Invano quel deputato ha voluto mettere la propria responsabilità al coperto, dichiarando che si limitava a ripetere le asserzioni altrui. Il signor Guéroult si è scagliato contro di lui, ed anche i signori Berryer e Ollivier gli hanno dato il resto del carlino. Si fu in procinto di venire alle mani, l'agitazione era indescrivibile, non si udiva neppur più il campanello del presidente. Oggi i signori Guéroult e Havin, entrambi deputati e giornalisti liberali, hanno pubblicato una lettera indirizzata al signor Kerveguen, nella quale lo invitano a comparire dinnanzi ad un tribunale d'onore presieduto dal signor Schneider, presidente del Corpo legislativo, allo scopo di addurre le prove delle sue asserzioni.

Questo signor Kerveguen è lo stesso che propose un ridicolo emendamento alla legge sulla stampa per chiedere che fosse lecito a qualunque cittadino di far inserire articoli nei giornali mediante una minima somma. Ciò vi dà la misura della sua intelligenza.

Si continua a parlare del famoso discorso del signor Rouher che ha precisata la nuova politica del governo, e si riconosce che si era in errore quando si supponeva che il ministro avesse oltrepassati i proprii poteri. Le sue dichiarazioni furono veramente concertate fra lui e l'imperatore, e qualcuno dice anche fra lui e la nuova maggiorenza di cui i signori Thiers, Berryer e Chesnelong sono i capi. Essa sarebbe stata il prezzo di una specie di trattato fra il governo e quei deputati, i quali avrebbero promesso di appoggiare il progetto di legge sull'esercito a condizione che si guarentisse il poter temporale del Papa. E ciò non mi pare inverosimile.

Non è vero, come venne detto, che il signor Di Moustier abbia indirizzata una circolare agli agenti diplomatici per ispiegare il significato e l'importanza del discorso del signor Rouher, che non ha d'uopo di spiegazioni.

Il *Libro Verde* italiano è quello che finora ha date maggiori informazioni sulle trattative per la conferenza. Qui il governo conserva il silenzio a quel riguardo. Conosco però un fatto nuovo, ed è che la Grecia si lagna di essere stata esclusa dal congresso, e fa osservare che ha molti sudditi cattolici ed a questo titolo avrebbe diritto, come le altre, di manifestare il proprio avviso sugli affari di Roma. Questi richiami son tanto giusti che probabilmente verranno bene accolti. Pare anzi che la Turchia, la quale potrebbe invocare uguali diritti, sarà anch'essa invitata a quella riunione, di cui il governo francese non ha ancora abbandonato interamente il pensiero.

Non è vero neppure che il signor Di Moustier abbia inviato al generale Menabrea un dispaccio per chiedergli le sue intenzioni definitive su Roma.

Il signor Magne, ministro delle finanze, lungi dall'esser pronto a presentare la sua esposizione finanziaria, non ha ancora ricevuto dai suoi colleghi i necessari documenti.

I giornali italiani vengono sovente trattenuti dalla polizia e dall'Italia riceviamo anche poche notizie telegrafiche.

Oggi un violento incendio ha distrutto il teatro di Belleville. Vi rimasero morti tre pompieri.

Corre voce che il signor Rochefort, di cui è nota la vena caustica, si ritiri dalla redazione del *Figaro*, in seguito ad invito del nuovo ministro dell'interno, signor Pinard.

La rappresentazione del *Ruy Blas* di Victor Hugo è definitivamente vietata.

La discussione della legge sulla stampa incomincia veramente sotto lieti auspici!

P. S. Il signor Schneider rifiuta di essere arbitro nell'affare dei signori Havin e Guéroult, di cui vi ho parlato più sopra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 14 novembre che fonde i comuni di Roccaguglielma e San Pietro in Curolis (Caserta) in uno solo colla denominazione di Esperia.

2. Un R. decreto, in data del 14 novembre che, aggrega alcuni comuni a quello di Torre dei Malamperti, il quale assumerà il nome di Torre dei Picenardi.

3. Un R. decreto, in data del 14 novembre che sopprime alcuni comuni e li aggrega a quello di Cà d'Andrea.

4. Un R. decreto, in data del 3 novembre, che autorizza la Società anonima per la bonificazione della Valle Felici, sedente in Cesena.

5. Disposizioni nel R. Esercito.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 14 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente e con le altre formalità consuete.

Si riferiscono alcuni omaggi e si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'insegnamento secondario.

L'articolo 3° modificato dalla Commissione e la tabella annessa all'art. 4 si approvano senza discussione.

PRES. legge l'art. 5.

IMBRIANI vorrebbe che all'articolo 2 si facesse un'aggiunta mercè la quale si autorizzasse il governo ad istituire licei, oltre il numero di 24 già approvato, nelle provincie in cui lo stimasse opportuno, obbligando la provincia ed il comune al concorso stabilito nello stesso art. 2.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubbl.) risponde che l'aggiunta proposta dall'onorevole preopinante sarà più opportuna quando venga in discussione l'art. 13.

IMBRIANI parla a lungo per spiegare l'utilità del suo emendamento.

MATTEUCCI (relatore) osserva come, stante il numero attuale dei giovanetti che seguono i corsi dell'insegnamento secondario, 24 licei governativi bastano appieno all'uopo; e perciò, a nome dell'ufficio centrale, respinge la aggiunta proposta dal senatore Imbriani.

IMBRIANI prende a rispondere al senatore Matteucci; ma siccome parla di cose estranee alla discussione, il presidente lo invita a non uscire dalla questione.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica) dice che l'aggiunta proposta dal senatore Imbriani, se venisse approvata, verrebbe a distruggere tutto ciò ch'è stato finora discusso ed approvato dal Senato relativamente a questa legge. Le ragioni addotte dal senatore Imbriani sono poi molto singolari. Egli afferma che, le provincie le quali contano meno di 300,000 abitanti, sono da questa legge condannate a non avere istruzione. Ma, come può avvenire ciò? Noi facciamo una legge di libertà mercè la quale l'insegnamento secondario passa alle provincie, e se le provincie non si valgono di questa libertà, sono forse condannate perchè non vogliono valersene? Avvi di più ancora: il senatore Imbriani vuole rispettata la libertà, e nel tempo stesso vorrebbe obbligare le provincie a pagare un liceo dello Stato; ma, se esse ne hanno già uno loro proprio, in tal caso dovrebbero abbandonare quello che hanno quantunque sia di loro gradimento, oppure pagarne due, lo che è contrario ad ogni principio di giustizia.

Il governo, o signori, se in parte forse abdica alla direzione dell'insegnamento secondario, introduce però contemporaneamente in questo ramo dell'amministrazione il grande principio del dicentramento, cioè del *self governement*, in cui noi abbiamo piena fede, e che siamo sicuri debba produrre buoni frutti.

POGGI ricorda al senatore Imbriani che le provincie in cui non avvi uno dei 24 licei governativi, non rimangono perciò privi d'istituti d'insegnamento secondario, poichè a tenore dell'articolo 8, esse verranno ad avere i licei, i ginnasi, le scuole tecniche ed i collegi convitti maschili e femminili che vi sono già, e che presentemente sono mantenuti o sussidiati dallo Stato.

Messa ai voti, la proposta del senatore Imbriani è respinta.

IMBRIANI sorge a proporre un'aggiunta all'articolo 8, mercè la quale i tre educatorii femminili esistenti in Napoli sotto i nomi di *Maria Clotilde, Maria Pia* a *Principessa Margherita*, rimangono governativi.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica) osserva che, se la prima proposta del senatore Imbriani era strana per ragione di tempo, questa lo è per ragione di materia, perchè ora non si parla dell'istruzione femminile. Il governo si preoccupa di questo gravissimo argomento, particolarmente per ciò che riguarda gl'istituti di Napoli, ma *non est hic locus*.

IMBRIANI parla a lungo per sostenere la propria proposta.

MATTEUCCI (relatore) e BRIOSCHI dimostrano la inopportunità dell'aggiunta proposta dal senatore Imbriani.

POGGI trova troppo generica la frase dell'articolo 8° intorno al passaggio dei collegi femminili alle provincie.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica) dice che oggi non si tratta dell'istruzione femminile, materia che ha d'uopo di essere studiata. Quando la legge parlò di convitti femminili, volle soltanto provvedere allo *statu quo*, all'*uti possidetis*. Ora, la legge non riordina in modo speciale l'istruzione femminile.

POGGI vorrebbe che l'articolo 8° fosse tale da non dare luogo ad equivoci.

BROGLIO (ministro dell'istruzione pubblica). Essendo tutti d'accordo nel ritenere che debbasi mantenere illeso il diritto dello Stato a provvedere a questa parte dell'istruzione sociale, io stimerei opportuno si rinviasse l'aggiunta del senatore Imbriani all'ufficio centrale, affinchè veda se vi sia luogo d'inserire nella legge una clausola che esprimesse le riserve delle quali fu fatto cenno.

LAUZI crede non occorra modificare l'articolo già votato, e neppure aggiungervi la clausola proposta dal senatore Imbriani, perchè l'articolo in discorso volle soltanto risolvere una questione finanziaria, e non quella del riordinamento dogli studi. Pertanto egli proporrebbe un ordine del giorno con il quale il Senato dichiara che, udite le dichiarazioni del ministro dalla prossima presentazione di un progetto di legge sulla istruzione femminile, passa alla discussione degli altri articoli.

Il Senato decide che la proposta Imbriani sia discussa poi come disposizione transitoria, e messa in fine alla legge quale articolo che porterà il n° 19.

L'articolo 5° rimasto ieri sospeso, è approvato.

L'articolo 10 è così concepito:

« Ogni comune la cui popolazione ascenda a 8000 abitanti e più dovrà stabilire e mantenere oltre le Scuole elementari, una *Scuola tecnica* come all'articolo 3°.

RICOTTI E. dice che quest'articolo viola la libertà dei comuni, moltiplicando troppo gl'istituti tecnici, che non potranno essere tutti buoni, e nei quali l'insegnamento riescirà confuso.

Su quest'articolo parlano i senatori Matteucci (relatore), Arrivabene, Poggi, Capponi e Brioschi: quest'ultimo propone che l'articolo sia così modificato:

« Ogni comune in cui la popolazione agglomerata in un solo luogo ascende ecc. »

ARRIVABENE propone invece si dica:

« Ogni comune la cui popolazione ascende a 10,000 abitanti, con un' agglomerazione di 4000 dovrà, ecc. »

L' art. 10 è approvato modificato secondo suggerì il senatore Arrivabene.

Gli articoli 11, 12, 13 e 14 sono approvati senza dare luogo a discussione, e si approva pure l'articolo 15, modificato dal relatore.

La seduta è sciolta alle ore 5 1[2.

Mercoledì, 18, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 14 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco 1[2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso sopra la condotta tenuta dal governo negli ultimi avvenimenti politici.

COMIN propone che si tenga seduta domani.

Questa proposta verrà messa ai voti allorchè la Camera sarà in numero.

CORTE presenta una relazione.

Un deputato di cui non intendiamo il nome presta giuramento.

COMIN rinnova la sua proposta.

CHIAVES propone che domani si discuta pure il progetto di legge per la proroga dei termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

CURTI vorrebbe che domani si discutesse la sua interpellanza sul passaggio degli impiegati giudiziari (*Rumori*).

MARI (guardasigilli) prega l'on. Chiaves a volere permettere che il progetto di legge da lui citato venga discusso lunedì, poichè la relazione non fu ancora distribuita.

È accordato.

La Camera stabilisce inoltre di tenere seduta domani.

La parola spetta al signor ministro di grazia e giustizia (*Movimenti d'attenzione*).

MARI. Quanto dissi ieri vi avrà provato che l'articolo 174 del Codice penale e l'articolo 5 dello Statuto legittimano l'arresto del generale Garibaldi. Il potere giudiziario ha confermato questo arresto, e quindi il potere legislativo nulla ha che vedere con questo fatto. Il potere giudiziario è libero ed indipendente, e la stessa Camera ha confermata questa libertà ed indipendenza. Non rimane dunque a lei sottoposta che la questione politica.

Rammentiamo quanto successe nella discussione sull'arresto del deputato Mordini ed altri; ma nel caso presente il generale Garibaldi fu prontamente rimesso al potere giudiziario, quindi le accuse che in allora furono mosse al ministero non reggono nel caso nostro.

Io mi rivolgo alla vostra lealtà per sapere se vi è legalità od arbitrio nel contegno tenuto dal generale Garibaldi prima e dopo il proclama del Re; io vi domando se vi è umanità di fare spargere inutilmente tanto sangue generoso in un'impresa che non aveva nessuna speranza di riuscita, se è umanità gettare il lutto in tante e tante famiglie.

Nessuno nega che la libertà individuale esista e sia garantita nè che la persona di un deputato sia inviolabile. Tutti conosciamo lo statuto e la legge.

Ora però trattasi di sapere se l' arresto del generale Garibaldi fu ordinato ed eseguito in flagranza.

Ecco il testo dell'articolo 47 del Codice di procedura penale (lo legge), il quale parla della flagranza. Vi sono due flagranze, l'una allorchè il prevenuto è inseguito dal pubblico clamore, l'altra allorquando esso commette il reato in vista di altri, oppure allorchè si trova in possesso di un corpo del delitto stesso, oppure di un corpo col quale lo ha perpetrato.

Gli argomenti adotti dall'on. Villa non valgono la pena di essere discussi, poichè ognuno è persuaso che non reggevano.

Allorchè il generale Garibaldi lasciò lo Stato romano la materialità del reato esisteva ancora, perchè ognuno capisce che il suo ritiro non poteva da un momento all'altro mutare la materialità del reato. Inoltre allorchè fu arrestato il generale Garibaldi egli trovavasi nel caso del prevenuto, il quale ha con sè gl' istrumenti del suo reato. Egli era circondato dai suoi generali, dal suo stato maggiore e da molti volontari.

D'altronde nel nostro caso si può applicare la legge per ciò che riguarda la flagranza per reato poco prima commesso. Ora quale è il tempo nel quale dopo commesso il reato può ancora essere considerato come commesso in flagranza?

La tesi fu lungamente discussa dai giureconsulti più eruditi d' Europa. In ogni modo il tempo che scorse dalla sua entrata nel Regno al momento del suo arresto era precisamente quello che poteva mettere una locomotiva per traversare il tratto di strada che separa il confine dal luogo in cui fu arrestato.

Il ministero ha inoltre arrestato il generale Garibaldi perchè egli era stato già arrestato a Sinalunga, a Caprera, ed una terza volta l'ordine d' arresto giunse troppo tardi. Egli era dunque sempre un prigioniero di Stato, ed il ministero non fece che confermare gli ordini dati dal precedente gabinetto.

Dunque non ci fu nè illegalità nè arbitrio, e quand'anche ci potesse essere, non è forse da considerarsi la questione dell'ordine pubblico, della sicurezza interna ed esterna dello Stato?

Il potere esecutivo non è superiore alla legge, ma esso deve eseguirla e farla eseguire. Arbitrio ci sarebbe stato se il ministero non avesse ordinato l'arresto.

Io non discuterò le brillanti frasi dell'on. Ferrari per dimostrare il prestigio del generale Garibaldi, ma pure ammettendolo, io non posso dissimulare che egli è davanti alla legge un cittadino uguale agli altri.

L'impresa di Garibaldi era una violazione del articolo 5° della Statuto, violava il trattato del 15 settembre 1864 che voi ancora poco tempo fa avete dichiarato inviolabile, e lo violava perchè lo strappava senza il consenso dei poteri costituiti.

Io attendo tranquillo la vostra sentenza, ma la voglio chiara e precisa: o assoluzione o condanna. Non dirò in quali gravi circostanze abbiamo accettato il potere; non ce ne facciamo un vanto, perchè la calma rientrata negli spiriti ci rese più facile il compito. Io mi affido al vostro senno e non dubitate che colla calma, coll'ordine, questo giovane regno, ristabilita e migliorata la pubblica amministrazione, ristaurate le finanze, come sarà ordinato e tranquillo all' interno, sarà pure rispettato e stimato all'estero. (*Viva approvazione ed applausi*)

CORTE (per una mozione d'ordine) convengo delle gravità delle parole pronunziate dal guardasigilli, e siccome molte di esse suonano accuse gravi al nostro partito, noi vogliamo sapere tutta la verità; epperciò chieggo che la discussione sia ampia anche a costo di tenere due sedute al giorno. (*Rumori*)

PRESIDENTE. La Camera non può limitare fino da ora il suo tempo; epperciò ella potrà svolgere la sua proposta allorchè sarà chiesta la chiusura.

La parola spetta al deputato Crispi.

CRISPI crede che la parola spetterebbe ad un deputato che parli in favore, poichè i ministri non sono mai iscritti e parlano quando credono.

Il presidente, aderendo al desiderio dell'on. Crispi, dà la parola all' on. Minghetti.

MINGHETTI Tutti gli oratori di sinistra che parlarono ebbero questo di comune, che assalirono la Convenzione. A sentirli, la causa di tutti i mali fu la Convenzione.

Io risponderò a questa accusa perchè se non lo facessi mancherei alla mia dignità ed alla verità de' fatti.

Non sta a me dichiarare se il ministero crede che la Convenzione è sciolta, sospesa, oppure in vigore. Certo è frattanto che l'altra parte contraente si è dichiarata in proposito. Il 18 novembre la Francia dichiarò al Corpo legislativo che per lei la Convenzione esisteva ancora fino a che non fosse sostituita da altra atto internazionale.

Rammento le ultime sedute del luglio scorso nelle quali da tutte le parti si affermava e si voleva il rispetto della Convenzione. Il presidente del Consiglio dava assicurazioni molto rassicuranti, Tutti gli oratori di sinistra furono allora d'accordo per sostenere la inviolabilità della Convenzione.

Come mai dopo pochi mesi ci si viene a dire il contrario? Come mai la scena è così mutata.

Si è detto: vi era impossibilità di eseguirla, dubbiezza di interpretazione, contraddizione al diritto nazionale.

Esaminiamo queste obbiezioni.

Impossibilità di eseguire la Convenzione. Come potreste dirlo allorchè tutti i documenti diplomatici, tutte le spiegazioni date, la stessa coscienza nazionale vi rispondono che nulla era di più possibile esecuzione.

Dubbiezza d'interpretazione. Ma vi è forse cosa più chiara del 1° articolo della Convenzione? Signori è la violazione di questo articolo, è la negazione della Convenzione che ci ha portati al punto in cui siamo.

Negazione del diritto nazionale. L'on. Berti vi ha detto con frasi chiare ed incisive quanto mutamento gli avvenimenti dello scorso anno abbiano prodotto nell'indirizzo politico della Francia.

Il signor Rouher ha detto che la Convenzione era la rinunzia a Roma. A questa asserzione risponderò che si può dire tutto quello che si vuole ma che i fatti restano. Nella relazione colla quale noi presentavamo la Convenzione al Re noi escludevamo il pensiero che essa distruggesse il voto del marzo 1861 che proclamava Roma capitale.

Citerò inoltre la circolare del cardinale Antonelli in data del 18 novembre 1864. Inoltre il signor Drouyn de Lhuys disse: *La Convention ne veut dire ni plus ni moins de ce qu'elle dit.*

A nessuno è lecito d'interpretare i documenti per quello che non dicono. Nel diritto internazionale un documento dice ciò che in esso è scritto. Nella Convenzione vi furono diverse interpretazioni, ma esse ebbero una soluzione.

Basta citare i dispacci del nostro ministro degli affari esteri, le parole del sig. Drouyn de Lhuys; basta ricordare la conferenza tenuta fra questi e il signor Nigra in presenza dell'imperatore, conferenza nella quale furono confermati i termini dei dispacci del signor Nigra del 15 settembre e del 30 ottobre.

Ora io sfido chiunque a trovare in questi due dispacci una parola che implichi la rinunzia a Roma, oppure il riconoscimento del potere temporale. L' ultima parola in questa quistione spetta al generale Lamarmora col dispaccio del 7 settembre 1864.

I fatti rimangono quali sono ed è inutile il volerli travisare.

Quale era lo scopo della Convenzione? Era quello di rimettere il Pontefice nello stato della sovranità comune. Era questo il solo punto sul quale potevamo trovarci d'accordo colla Francia, la quale ha sempre detto che non permetterebbe alla rivoluzione d' impossessarsi del Papa. In pari tempo però la Francia ammetteva implicitamente che il Papa doveva vivere col consenso dei suoi sudditi.

Citerò le stesse parole dei ministri francesi, i quali dichiaravano che la Francia voleva che il Papato provasse di avere sufficiente vitalità per vivere della vita temporale.

Questo era il senso che tutti gli uomini di Stato diedero alla Convenzione di settembre.

L'oratore dà lettura di una lettera di lord Palmerston, il quale, oltre che essere un grande uomo di Stato, era pure un severo apprezzatore dei fatti. In essa è detto che la Convenzione è un atto della più alta importanza e molto favorevole all' Italia (*Vedi il testo di questa lettera nelle ultime notizie*).

È strano che nessuno della sinistra abbia parlato di Roma. I romani non hanno risposto all'invito del generale Garibaldi. Ma che cosa prova ciò? Forse che i romani per ciò non amano la patria? Ma a questa stregua tutte le città d'Italia non l'amerebbero.

L'oratore cita i fatti successi nel 1843 ad Imola, a Milano nel 1854, nel Friuli nel 1865, dove le popolazioni non risposero. Ma che per ciò? Forse che questi paesi non diedero più tardi esempi stupendi di amor patrio (*Bene*). Egli è, o signori, che a Roma, come a Milano, le popolazioni non avevano fede nell'impresa.

Comunque sia, bisognava lasciar vivere il Papato di vita propria. E quei signori che hanno sempre la libertà in bocca, che se ne credono i soli sostenitori, è strano che siano stati i soli che non abbiano avuto fede nella libertà.

E nessuno ha dunque pensato alla grande influenza ed attrazione che un grande Stato ordinato può esercitare sopra un debole e rachitico vicino? (*Rumori*). Sì, o signori, il solo sangue che può far vivere il potere temporale sono le nostre improntitudini (*Bene*).

Due sono le questioni: dall'aspetto nazionale bisogna affermare che Roma spetta all'Italia; dall'aspetto cattolico (e qui è la Francia che parla) non si può permettere che l'autorità del Pontefice venga menomata. E non sono soltanto i cattolici che desiderano l'indipendenza del Papato, tutti la vogliono quest'indipendenza: cattolici ed accatolici, perfino i filosofi, ed è perciò che si disse che i più grandi papisti sono i volterriani (*Bene*).

Può darsi che ciò non torni secondo le nostre aspirazioni, ma è certo che il conte di Cavour, convinto di questo stato di cose, offeriva alla Chiesa, in cambio di un effimero potere temporale, la libertà piena ed intera. Ed anch'io credo che i *placet* e gli *exequatur* andranno messi a fascio, in un tempo più o meno lontano, colle encicliche e col sillabo. (*Bravo*).

Non è Roma, è la conciliazione che noi dobbiamo cercare; noi dobbiamo cercare l'opinione pubblica dei cattolici. Bisogna persuaderli che non vogliamo attentare alla indipendenza del Pontefice. Allorchè lo avremo fatto saremo molto vicini allo scioglimento della questione. Eppoi ci si viene a dire che la Convenzione ci allontana da Roma! Signori, questa asserzione non è seria, nè mi perderò a discuterla.

Ora dovrei dire quale sarebbe a mio credere il contegno dell'Italia nelle presenti circostanze; chiedo però prima un momento di riposo.

MINGHETTI (riprendendo). Vengo ora alla parte pratica della nostra politica odierna. Che cosa fare?

Ero perfettamente d'accordo col barone Ricasoli allorchè temeva come un pericolo che la questione romana fosse portata attorno ad un tappeto verde. Era possibile con una buona politica non andare a quella conseguenza, ma dopo i fatti avvenuti e nella situazione in cui ci troviamo non era possibile rifiutare la conferenza; epperò approvo il governo di averla accettata. Un paese libero, il quale per propria colpa si trova in cattiva posizione non poteva rifiutarsi di recarsi alla conferenza. Non essendovi andati, l'Italia sarebbe rimasta sola, ma non mi dissimulo le difficoltà che si opporrebbero alla pratica conclusione di questa riunione.

Horsman disse con ragione alla Camera dei comuni che la conferenza non poteve riuscire senza un programma ben stabilito. Nè si può fare paragoni colla conferenza per il Lussemburgo perchè prima di fare quella riunione tutti erano d'accordo.

Ho sentito suggerire da sinistra il partito di tenere il broncio alla Francia e di lasciare i francesi a Roma. Questo programma è assurdo. Ma vi pare che si possa consigliare una simile politica? Vi pare che si possa lasciare i francesi a Roma? Dopo che l'epoca degli interventi era finita, noi la vediamo rinnovata. Ora il primo pensiero della nostra politica deve essere quello di allontanare i francesi. La loro presenza in Italia non farà che renderci più difficile il cammino.

Si dice che l'occupazione francese è temporanea, ma anche nel 1848 essa era momentanea, eppure durò 17 anni.

La vostra politica non è libera fino a che la Francia è in Italia. La presenza delle sue truppe paralizza tutto il movimento nazionale che tanto vogliamo nasca attorno ai romani.

Che cosa chiedete? Quello che il partito clericale desidera e spera tutti i giorni.

Anche io vorrei una politica altera ed indipendente; ma allontaniamo prima i francesi. Io la capirei questa politica ove la Francia ci chiedesse cosa contraria al nostro onore, ma in tale caso essa sarebbe una politica di necessità e non una politica di elezione.

Bisogna allontanare i francesi da Roma. Io non tengo alle date ed alle parole, ma ci vogliono nuovi patti per garentire il territorio pontificio perchè giammai la Francia permetterà che il Papa cada nelle vostre mani. Io non voglio politiche sterili, ma voglio rimettere il Papa in condizioni normali perchè allora soltanto ci avvicineremo alla meta.

L'on. Civinini ci disse che per andare a Roma bisognava non parlarne. In questa politica c'è un lato vero. Anche io credo che per andare a Roma bisogna parlarne il meno possibile. Non bisogna che essa ci faccia dimenticare i nostri impegni e le nostre [cose interne.

Noi abbiamo chiesto ad una nobile provincia un grande sagrificio e lo abbiamo chiesto in nome di Roma; dunque non bisogna dimenticarla e ricordarsi che essa deve essere presto o tardi la nostra capitale. Se questa provincia vi chiedesse Roma a giorno fisso voi potreste risponderle che ciò non era quanto le avevate promesso, ma se voi diverreste fedifraghi, questa provincia nobilissima vi direbbe che voi avete mentito e l'avete ingannata, ed io stesso allora sederei sui banchi di sinistra.

Volevo provarvi che la base di una buona politica estera è una buona politica interna, ma di ciò parlò l'on. Berti e non vi tornerò sopra sebbene siasi detto da un arguto statista che in politica il miglior mezzo per riuscire è la ripetizione.

L'on. Ferrari ci parlò di misteriosi impegni od ordini. Io nego tutte queste insinuazioni. La libertà è il motore di tutta la vita di un popolo, ed a questa certo nessuno attenterà. È bensì vero che l'abuso di questa libertà conduce al dispotismo, ed allora è certo che il popolo non amerà questa libertà. Sapete pure in qual modo pericolerebbe la libertà? Se tutti i giorni cambiassero e uomini e politiche, se gl'impiegati non fossero sicuri, se tutti i giorni si cambiassero gli ordini interni, se i giurati temessero di pronunziare i loro giudizi, se la stampa invece d'illuminare il paese cercasse di traviarlo, se pochi uomini si erigessero ad esecutori di fatti e spedizioni malgrado il voto del Parlamento, se la legge non dovesse essere rispettata, ah! allora signori il popolo non amerebbe più la libertà e rovescierebbe tutto per chiedervi il dispotismo.

Egli è perciò o signori che io v'impegno a darci un governo forte, a tutelare la libertà, a non permettere la licenza; io ve lo chieggo in nome di questo sistema parlamentare che è il più consono alla moderna civiltà e voi avrete il mio voto di fiducia (*Viva approvazione*).

La parola spetta al deputato Crispi.

CRISPI. La cedo al deputato Coppino.

COPPINO. Come deputato e come membro della passata amministrazione crede di dovere prender parte in questa discussione e si sforzerà di spiegare da quale parte stia la ragione e la libertà.

Signori, alla tribuna francese furono pronunziate parole amare, eppure in quest'aula vi fu chi disse che quegli oratori avevano ragione (*Approvazione a sinistra*).

A Parigi si osò negare il nostro diritto nazionale, eppure in questo recinto quasi non si vorrebbe neppure protestare (*Bravo*).

Si parla di fare rispettare la legge, ma prima di farla rispettare bisogna far rispettare il nostro programma nazionale, il nostro diritto che è la chiave di volta del nostro edifizio.

Voi ci venite dicendo esser novità antica che a Roma il doppio reggimento fa sì che essa cade nel fango, sè brutta e la soma. Ma se questo è vero, come è vero, in quale modo nello stesso tempo affermate di volere fare di questo doppio potere la base della vostra politica, in quale modo volete conseguire il compimento del programma nazionale facendo alleanza con questo doppio potere (*Viva approvazione a sinistra*).

Avete voluto fare credere che noi abbiamo abbandonato le redini del potere per paura del pericolo. Il signor Mari che allora era a Parigi forse non sa come avvennero le cose, ma il generale Menabrea che era presente sa bene che ciò non è vero. Del resto il mio collega, deputato Rattazzi vi spiegherà ciò che avvenne allora.

Signori, vi è in Italia un uomo eccezionale, patriota appassionato che vuole ad ogni costo contribuire a liberare il suo paese. Se perde, egli viene incolpato di tutto il male, viene imprigionato; se vince, il governo lo accoglie a braccia aperte e gode del frutto del sangue suo e de'suoi. (*Bene a sinistra*).

(Ci è difficile afferrare i pensieri dell' oratore, perchè parla a voce molto bassa).

L'on. Coppino tesse la storia dei tentativi e della volontà pertinace di Garibaldi di liberare Roma.

Dice che fu arrestato due volte, ma che non perciò si potè dominare quell'agitazione, perchè, quando anche fosse stata contraria alla legge, era però l' espressione di quel sentimento prepotente di tutto un popolo che ama il suo paese, che vuole Roma perchè essa è il suggello della unità e della indipendenza della patria (*Approvazione a sinistra*). Ma sia pure che il governo facesse male, lo voglio anche supporre per un momento che fossimo dalla parte del torto, ma i giornali stessi che difendono i nostri accusatori, gli stessi giornali i più moderati non gridavano in quei giorni: *Avanti! Avanti!* e ciò perchè dunque? (*Benissimo a sinistra*)

Del resto, se meglio si conoscessero tutte le disposizioni prese dalla passata amministrazione onde impedire ai volontari di passare la frontiera, i giudizi non sarebbero tante avventati. Tutti i documenti governativi, tutti i dispacci provano quanto io dico.

L'esercito italiano fu un modello di disciplina e di abnegazione, arrestando i volontari, disarmandoli, impedendo perfino il passaggio di viveri. Rammentate i primi combattenti. I volontari non erano nè armati, nè vestiti, nè nutriti. Ma credete dunque che, ove il governo avesse voluto aiutarli, non poteva lasciarli vestire, non poteva lasciare passare i viveri, non poteva loro dare qualche cannone, non poteva dare loro qualche fucile onde premunirli contro gli esperimenti che i Chassepot dovevano fare contro petti italiani? (*Benissimo a sinistra*). Non siamo dunque noi che abbiamo fatto quella situazione; noi la trovammo già bell' e fatta. La responsabilità non deve dunque colpire noi (*Sì! sì! No! no! Movimenti in vario senso*).

L'oratore continua a tessere la storia degli ultimi avvenimenti e giunge alla dimissione del ministero, che fu provocata perchè non potè fare quello che credeva di dover fare. Un illustre generale fu incaricato di comporre un nuovo ministero, ma in quei giorni poteva forse il ministero dimissionario fare atti politici che fossero precisamente in contraddizione con quelli che il nuovo presidente del Consiglio voleva adottare. Ci era facile di ripetere il fatto di Sinalunga, ma con qual diritto? Noi non potevamo continuare la nostra politica perchè era precisamente per ciò che avevamo rassegnate le nostre dimissioni. (*Bene*).

Si può dire tutto quello che si vuole, ma la Convenzione aveva ricevuto due diverse interpretazioni: una francese ed una italiana. Ma se equivoco ci è stato, è forse colpa nostra? La Convenzione diceva forse da qual parte doveva stare la forza per farne rispettare il pensiero? La Convenzione ha delle parti chiare e delle parti oscure. Del resto, le parti oscure sono forse più chiare di quanto lo volevate far credere. Non è forse vero che nel dispaccio del 20 novembre il sig. Nigra vi diceva che la Francia interverrebbe tanto in caso d'invasione quanto in caso d'insurrezione!

Se la Francia può intervenire in caso di insurrezione a Roma, dove è il vostro accordo d'interpretazione identica? E se non v'è stato questo d'accordo, in quale modo intendete di fare valere e mantener il vostro diritto? (*Bene*). Egli è evidente però che la parte chiara era quella che parlava di obblighi positivi per l'Italia e che tutto il resto era oscuro.

Il diritto della Francia d'intervenire anche in caso d'insurrezione, non è compatibile coll'interpretazione che gli autori della Convenzione ci hanno dato sulla portata di questo atto internazionale.

I volontari avevano frattanto cominciato a passare alla spicciolata la frontiera, e la passavano in piccolissimi gruppi e con sottilissimi artifizi, cosicchè con tutta la loro buona volontà le autorità non potevano riuscire ad impedire il loro passaggio.

Il signor Minghetti ci disse che i romani non risposero all' appello del generale Garibaldi, ma che questa non era buona ragione per credere che essi non amino la patria e non siano pronti ad acclamare il governo nazionale; sarà benissimo, ma è certo che anche in Roma cittadini italiani si battevano.

Comunque sia, allorchè la Francia credeva di essere in diritto d' intervenire, noi dovevamo riconoscerci un pari diritto ed intervenire noi pure. Bisognava intervenire noi pure al primo annnzio della partenza delle truppe francesi a Roma. Credete forse che questo fatto avrebbe prodotto un immediato caso di guerra? No, o signori, perchè la Francia doveva riconoscere che se vi era torto, esso sarebbe stato per entrambi.

L'on. Massari disse che al suo partito tocca sempre rimediare i falli altrui e ci chiese ciò che abbiamo fatto dell'Italia.

Aggiunse però che egli fu soltanto per pochi mesi minoranza. Ciò vuole dire che fu per otto anni maggioranza. (*Bene*) Gli domanderò io che cosa il suo partito ha fatto dell' Italia? Essa gli ha dato danari, sostanze e figli, che cosa ne avete fatto? Avete forse organizzato un forte esercito che potesse in qualunque sia momento fare rispettare i diritti della nazione, avete forse fatto una buona amministrazione, ristabilita la sicurezza pubblica e ristaurate le finanze? no. (*Benissimo*) E se nulla di tutto ciò avete fatto con quale diritto vi erigete a giudici nostri mentre siete i primi colpevoli. (*Approvazione*)

Dunque bando ai facili vanti, non meniamo tanto rumore per pochi risultati, non ci vantiamo dell'alleanza colla Prussia che ci costò molti dolori, seppure non è vero, come disse l'on. Berti, che questa alleanza ci riportò i francesi a Roma.

Che il passato ci sia d'esempio, questo è ciò che io pure voglio e bramo, e dopo facciamo tutti il nostro possibile onde curare efficacemente i mali di cui è afflitta la patria (*Viva approvazione nei banchi di sinistra e del centro sinistro*).

(Il riassunto di questo discorso riuscì naturalmente monco ed incompleto stante la

voce debole dell'oratore e la distanza dalla quale parlava).

La seduta è sospesa per pochi minuti.

PRESIDENTE. L'on. Coppino ha facoltà di continuare il suo discorso.

COPPINO. Avete un bel dire di non pensare a Roma, ma badate che nel giorno in cui impedirete che la si liberi, non parta da quella città un'enciclica od un sillabo che condanni tutto ciò che fate, le vostre leggi e la stessa vostra onestà; badate che tutti i giorni nelle afflizioni delle provincie meridionali voi non vediate l'agitazione di Roma, il potere del prete. Non è possibile il silenzio sopra Roma, questa questione si è troppo infiltrata nei nostri cuori, nelle nostre leggi, nella nostra vita politica.

L'on. Berti ha ragione: la Francia ha una *missione*, ma la missione della libertà e l'*obbligo* di mantenere inviolato il primato di questa libertà, non quella di essere scudo e sostegno della teocrazia.

E che questa missione sia quella della Francia lo ha compreso e provato il terzo Napoleone, aiutando nel 1859 a far libera l'Ialia. Il primato della libertà e delle nazionalità ha forse potuto inspirare dei timori alla Francia. Essa ha creduto che forse l'unità e la libertà tedesca sarebbero una macchia sulle splendide pagine della sua storia, epperciò dalle due sponde del Reno due popoli che dovrebbero essere fratelli si guardano con diffidenza se non con ira.

L'oratore esamina poi i risultati dei sistemi delle nazionalità, e specialmente le conseguenze dell'unità tedesca; poi passa a discutere gl'interessi dei cattolici e ad indagare quali possano essere le loro pretese e fino a qual punto, essendo legittime, esse possano e debbano essere soddisfatte. La voce sempre più debole dell'oratore però ci sforza, nostro malgrado, a tralasciare di seguirlo nelle sue dotte disquisizioni ed a riportare di tanto in tanto qualche frase di sbalzo.

Si dice che a Roma non si può andare colla violenza, e ciò sta bene. Ma credete che la Roma cattolica non sia confusa colla Roma politica? Sì, che lo credete, perchè sperate in un tempo più o meno prossimo di dividere questi due elementi tanto diversi.

Bisogna trovare il modo di conquistare la Roma politica. Nel 1861 però le condizioni generali della questione erano differenti di quanto lo siano oggi.

Nel 1861 si proclamarono i mezzi morali Esaminiamo se essi sono i soli coi quali si possa giungere alla meta. E qui l'oratore esamina quali sono questi mezzi morali e quanta importanza essi abbiano nel caso nostro, e finisce col dire che questi mezzi morali sono la persuasione dei cattolici. Però i mezzi morali non sono una forza, essi sono la verità, ma basta forse ciò? No, perchè se è vero che la verità penetra nel pensiero e nel cuore dell'individuo, non è forse naturale che essa si estrinsechi in fatti determinati e certi? *(Approvazione)*

Dunque noi dobbiamo andare a Roma colla verità, col diritto della nazione, senza l'intervento di nessuna estera potenza, dobbiamo andarci colla giustizia! (*Bene*)

L'on. Coppino esamina poi il concetto del conte di Cavour, allorchè parlò di Roma. Bisognò dire che Roma era una necessità per l'Italia, una necessità che non ammette scusa.

E Roma fu pure dichiarata necessaria all'Italia dall'attuale presidente del Consiglio, ma giova riandare se le necessità presenti siano quelle addotte nella discussione sul voto del marzo 1861.

È qui l'oratore esamina le discussioni che in quella volta ebbero luogo, e cita vari brani dei discorsi pronunziati in allora, e conclude che la necessità è sempre la stessa.

In questa Camera c'è un fondo che è comune a tutti, e possiamo affermarlo senza tema di errare, ma la differenza sta precisamente nei mezzi.

Le nazioni giovani furono tutte fatte con ardimenti forti e generosi, e non si capisce come una nazione liberale come la nostra voglia fare alleanza con quella reazione che, partita da Roma, comincia già ad infangare Parigi (*Bene a sinistra*). Volete forse rinnovare i dolori di questi ultimi anni?

Giunto a questo punto l'oratore dichiara che, se il ministero non cambia via e non segue i principii enunciati nel suo discorso, egli non darà il suo voto.

(Questo discorso è accolto da applausi; molti deputati vanno a stringere la mano all'on. Coppino).

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani seguito della discussione.

CRONACA DI FIRENZE

All'udienza del 12 corrente la nostra Corte d'Assisie condannava in contumacia Francesco Parretti, gerente del giornale *La Vespa*, a due mesi di carcere ed alla multa di L. 500, come colpevole di offesa al rispetto dovuto alle leggi, e Teodoro Cracenco, gerente del giornale *Lo Zenzero Primo*, ad un mese di carcere ed alla multa di L. 100, per aver fatto risalire alla sacra persona del Re il preteso biasimo e la responsabilità degli atti del suo governo.

Venerdì, 13, in via Michelangiolo Buonarroti, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale Serafino M... nel mentre che tentava spendere due falsi biglietti della Banca del Popolo da L. 1 ciascuno, che gli vennero sequestrati.

Le stesse guardie arrestarono pure cinque oziosi, due questuanti molesti, e contestarono due contravvenzioni in materia di alloggio, ed altre due per vuotatura di pozzi neri senza la prescritta disinfezione.

Presso il Canto dei Nelli, venerdì passato, il bracciante Pietro B...., uomo di circa 60 anni, cadde al suolo privo di sensi, e fu raccolto da una guardia di città, che, messolo in una vettura, lo trasportava all'ospedale di S. Maria Nuova.

All'Impruneta, i RR. carabinieri arrestarono il colono P. B. che per gelosia di donna giorni sono feriva piuttosto gravemente un altro giovane di quel comune.

Nella giornata del 13 dicembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,5 e la minima di + 5,5.

Nella notte del 14 dicembre la temperatura minima di + 0,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 12, che il ministro della guerra nominò una Commissione allo scopo di studiare in qual modo potrebbe applicarsi all'esercito italiano la istituzione dei tribunali d'onore recentemente decretata nell'esercito austriaco, e già esistente in altri eserciti di Europa.

In conseguenza del riordinamento dato al corpo del treno col regio decreto 15 maggio 1867, e per tradurre in atto alcune modificazioni al corredo, già studiato, il ministero della guerra introdusse alcune modificazioni alla divisa del suddetto corpo.

Dal ministero della guerra furono stabilite alcune varianti da farsi negli specchi caratteristici degli uffiziali d'artiglieria e del genio congedati per l'anno 1866, ed in quelli degli uffiziali ed impiegati civili del corpo di stato maggiore per l'anno corrente.

— Il ministro della guerra ha stabilito che, nella mobilizzazione dei corpi, i capi armaiuoli ed i capi morsari debbano seguire i battaglioni e gli squadroni, mentre gli altri capi operai rimarranno presso i depositi temporaeni.

— Il comando della brigata Piemonte da Brescia si è trasferto a Milano.

Id. id. Aosta da Caserta id. a Napoli.
Id. id. Forlì da Roccarasa id. a Solmona.
Id. id. Puglie da Capua id. a Napoli.
Il 5° regg. fant. da Nola id. a Napoli.
Il 6° id. da Caserta id. a Napoli.
Il 27° id. da Napoli id. a Capua.
Il 72° id. da Capua id. a Napoli.

Il 4° battaglione bersaglieri trovasi a Massa, dovendosi considerare come non avvenuta la variazione pubblicata nel *Bollettino* n° 104, che lo portava a Carrara.

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 14, nell'interno della caserma dell'Annunziata, ebbe luogo una di quelle dolorose cerimonie, che sebbene necessarie, non cessano di essere sempre tristissime. Si procedeva cioè alla degradazione militare di un ufficiale del treno d'armata, condannato a cinque anni di reclusione ordinaria, per reato di prevaricazione, e di un soldato di linea del 51, condannato a 10 anni di lavori forzati, pel reato di ribellione con mancato omicidio.

Erano presenti le rappresentanze di tutte le armi componenti la guarnigione di Bologna.

— L'*Unità Cattolica* del 14 annunzia che, ad Alessandria venne scoperta una nuova falsificazione di biglietti della Banca nazionale da cinquanta lire. Le parole *lire cinquanta* sono in inchiostro più nero, ed i contorni sono invece più sbiaditi che non nei biglietti veri.

— Nell'*Italia* di Napoli dell'11 si legge che, la banda Pace, forte di 30 uomini, si recò in questi giorni alla taverna Zarone ove pose ogni cosa a ruba.

La comitiva era perfettamente armata e fornita di tre cornette per segnali, e revolver.

I briganti durante la notte avevano attraversato gran tratto della strada ferrata verso la traversa di Presenzano, la qual cosa ha messo in grande allarme quelle popolazioni.

Il giorno appresso Pace co' suoi recossi pure nelle vicinanze di Riardo ed aggredì e spogliò varie persone prendendone uno sequestrato.

La forza insegue da tutte le parti con un piano combinato e sperasi poter riuscire a sterminare il Pace, ora che la neve non gli dà più campo di attraversare tutte le montagne.

Noi ce lo auguriamo perchè attualmente il brigantaggio in Terra di Lavoro è più forte che altrove, e sappiamo che le autorità militari stanno prendendo tutte le misure per distruggerlo.

Ladri arrestati. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 14 scrive:

Sappiamo che, poco dopo succeduta l'invasione a danno dei signori Bandera e Mattei, ai quali rapinarono la somma di L. 4000 circa, la questura, mercè solerti indagini, riusciva ad arrestare il maggior numero dei colpevoli e scopriva il luogo del loro convegno; quanto prima speriamo che anche gli altri, che parteciparono al misfatto, saranno in mano della giustizia.

Rissa fatale. — Alla *Gazzetta delle Romagne* del 12 scrivono da Ferrara:

Nella sera di domenica scorsa, giuocavano in un'osteria di S. Nicolò quattro individui di quel comune, due dei quali, per differenze insorte vennero fra loro ad alterco, e stavano già per venire alle vie di fatto, quando uno dei due pacifici giuocatori, certo Sacchetti Nicolò, stalliere, s'interpose per ristabilire la partita; ma non ebbe fortuna, perchè il barocciaio Minelli Francesco, che era il più inferocito fra i due contendenti, cavato un pugnale, ne vibrò due colpi al paciere Sacchetti, che rimase estinto, ferendo pur anco alla mano destra un altro de' suoi compagni, che tentava disarmarlo. Davasi quindi costui alla fuga, ma inseguito dagli astanti stava per essere da questi finito, quando, sopraggiunti in buon punto due carabinieri reali di quella stazione, fu preso e consegnato all'autorità giudiziaria, alla quale fu anche rimesso il pugnale sequestrato.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Mari ha terminato il suo discorso mostrando come il generale Garibaldi sia stato arrestato in flagranti, come d'altronde l'arresto non sia stato che il mantenimento d'un atto già compiuto dal precedente Ministero. La tesi che sosteneva era esclusivamente legale, e non poteva appassionare come un discorso di politica, tuttavia le sue parole colle quali invocava un voto esplicito e netto furono calorosamente applaudite.

Dopo l'on. Mari non si udirono che due discorsi, l'uno dell'on. Minghetti, l'altro dell'on. Coppino.

L'on. Minghetti difese la convenzione del 15 settembre 1864, ne definì il senso, non solo attingendo alle sorgenti diplomatiche dello Stato, ma a'documenti del governo francese, opponendo il sig. Rouher d'oggi al signor Rouher di due anni fa, con che ha mostrato che la Convenzione non contiene nulla di più di ciò che dice, e che pone il Papa nella condizione di qualsiasi altro principe

Egli asserì che Roma deve venire all'Italia, ma escludendo i mezzi della violenza ed adoperando quelli della libertà e dell'esempio delle buone istituzioni. Rinunciare a Roma, disse, sarebbe impossibile, sarebbe un insulto. Poscia trattò della conferenza, congratulandosi col ministero di averla accettata. Se la conferenza non si raduna, bisognerà pensare a qualche altro temperamento perchè i francesi si ritirino dallo Stato romano, questo dovendo essere lo scopo più urgente da raggiungere ora.

La parola dell'on. Minghetti, sempre limpida e precisa, fu ascoltata con grande attenzione. Ebbe tratti felici, sì parlando del Piemonte, che dei pericoli della libertà e delle vane voci di colpo di Stato.

Rispetto alla Convenzione lesse una lettera colla quale lord Palmerston si congratulava di essa. È un documento prezioso che pubblichiamo più sotto.

L'on. Coppino, che fu ministro nella passata amministrazione, assunse di scolparla, esponendo quali fossero i suoi intendimenti. In altre discussioni si è già fatto udire l'on. Coppino e stimare qual oratore ingegnoso e simpatico. Il discorso d'oggi non è certamente il migliore di quelli che ha profferito. Ha esordito facendo l'apoteosi del gen. Garibaldi, contro cui l'on. Rattazzi ebbe a lottare due volte. Ciò è vero, ma perchè il gen. Garibaldi si permetteva gli eccitamenti e le spedizioni soltanto sotto un ministero Rattazzi? Noi non seguiremo l'on. Coppino nell'esposizione de'fatti e degl'intendimenti del ministero di cui faceva parte. Che vi fosse la leale intenzione di mantener la Convenzione, non vi ha dubbio, ma che abbia avuta la forza, no. L'on. Coppino disse ch'era impossibile, chè i giovani entravano alla spicciolata, ed ha ragione; ma che prova questo? che la custodia de'confini non era faccenda militare, ma quistione politica. Perseverando risolutamente nella via indicata coll'arresto di Sinalunga, i giovani non sarebbero accorsi. L'on. Coppino, citò anche i giornali come prova degli eccitamenti che incalzavano da ogni parte il governo ad agire. Egli ha sbagliato.

I giornali liberali, noi pei primi, abbiamo applaudito l'on. Rattazzi che arrestava il gen. Garibaldi, e quando gli eventi incalzavano, qual suggerimento gli davamo? Di raccogliere un completo corpo d'armata e di metterci alla testa il gen. Lamarmora. Era una guarentigia. E si poteva entrare nello Stato romano per ritirarne i volontari senza pericoli di guerra. Questo non fu fatto, ed anzichè prevenire il *casus belli*, lo si lasciò cadere tra capo e collo. Che si poteva fare allora? L'on. Coppino fece la critica della Convenzione, e si appoggiò ad una frase d'un dispaccio diplomatico per esprimere l'idea che anche nel caso di una insurrezione Roma non sarebbe libera, chè i francesi interverrebbero. Ma altro è una insurrezione dopo un'invasione, altro un moto popolare, spontaneo. Pur troppo abbiamo i francesi a Civitavecchia e di tale argomento è inutile ora il discuterne.

Non seguiremo l'on. Coppino nel vasto campo della politica estera e della quistione cattolica. Questa parte del suo discorso era sconnessa e prova come fosse argomento per lui tutto nuovo. Però, se gli argomenti erano deboli e le idee svolte confutabili, la forma è stata sempre conveniente e temperata, e talvolta anche splendida.

Quando finirà la discussione? La risposta si farà forse attendere ancora parecchi giorni, chè hanno ancora a parlare l'on. Crispi, l'on. Rattazzi, l'on. presidente del Consiglio e chi sa quanti altri.

Ecco la lettera di lord Palmerston letta dall'on. Minghetti:

Broadland, 25 *settembre* 1861.

Vi sono molto riconoscente per la vostra lettera e mi rallegro per l'accomodamento che quella mi annunziava. Le difficoltà della posizione erano grandi e l'accordo fatto è buonissimo; e devo confessare essere esso molto meglio di quello che io avrei creduto possibile.

È un oggetto di prima importanza per l'Italia che le truppe francesi escano del paese, e se ciò è lealmente e con fedeltà eseguito in due anni, non potete lagnarvi pel ritardo. Io certamente non attendevo così presto l'evacuazione del territorio romano.

Le tradizioni istoriche senza alcun dubbio indicano Roma come la vera capitale d'Italia, ma mettendo da parte queste tradizioni, Firenze è per molti riguardi più conveniente ad essere il quartier generale del governo italiano.

Gl'impegni presi dal vostro Re di non attaccare Roma e di non permettere che delle bande di volontari ne facciano altrettanto erano naturalmente inevitabili e saranno senza dubbio mantenuti; e se il Papa si procura un buon esercito di francesi, spagnuoli e belgi, e abbastanza danaro per pagarli, potrà egli per un tempo considerevole comprimere lo scontento degli abitanti del paese governato in suo nome.

Ma a meno che il suo sistema di amministrazione non si migliori essenzialmente, i villaggi e le città si separeranno man mano dalla sua autorità, e i preti, anche in Roma, incontreranno perciò gravi difficoltà.

Tutto compreso mi congratulo molto sinceramente con voi di ciò che può essere considerato un grande avvenimento.

Vostro sincero
PALMERSTON.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

Sappiamo essere giunte al Ministero della marina altre notizie circa la R. piro-corvetta *Magenta*, la quale sta ormai per toccare il fine del suo viaggio di circumnavigazione.

Detto R. legno alla data del 16 ottobre p. p. trovavasi tuttavia all'àncora sulla rada di Valparaiso allestendosi per mettere alla vela per Montevideo. Sembra intenzione del comandante di quella R. nave di fare la navigazione interna dei canali formati dalle numerose isole che a poca distanza dalla costa del Chilì fronteggiano per una estensione nord sud di oltre mille miglia quel tratto di littorale dei continente americano. La nostra bandiera in quelle acque, degnamente rappresentata da quel R. legno, continuava ad essere fatta segno di dimostrazioni non equivoche di simpatia e stima per parte tanto della colonia italiana quanto delle autorità locali e dagli stati maggiori dei numerosi legni da guerra esteri che soggiornano in quelle acque.

Sappiamo che la *Magenta* imbarcherà non pochi figli di distinte famiglie nazionali residenti in quelle contrade per portarsi di passaggio in Italia, siccome destinati ad entrare nel collegio internazionale che testè inaugurò la sua esistenza in Torino, e ciò in seguito agli accordi in proposito stati presi fra i due dicasteri della marina e degli affari esteri.

Il professore Giglioli, degno compagno dell'illustre e compianto senatore De Filippi, continuava ad accrescere la sua voluminosa raccolta di oggetti preziosi alle scienze per i musei nazionali, mercè le generose offerte di tanti scienziati europei ed indigeni, i quali ebbe la fortuna di incontrare nel viaggio colla *Magenta*.

Sventuratamente le notizie politiche delle Repubbliche ispano-americane non sono troppo consolanti, siccome in preda nuovamente a moti rivoluzionari e perciò all'anarchia ed al disordine.

Il Chilì è relativamente tranquillo, e la città di Valparaiso fu talmente fortificata da renderne qualunque attacco dal lato di mare ben difficile e pericoloso.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra, 13. — I feniani hanno tentato di far saltare in aria la prigione Clarkenwell a Londra, nella quale trovavasi detenuto il colonnello Burke. Un muro della prigione e parecchie case vennero rovinate. S'hanno a deplorare alcuni morti e feriti. Burke è fuggito. Si fecero parecchi arresti.

Augusta, 13. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una corrispondenza da Berlino, la quale afferma che il programma del sig. Rouher intorno il potere temporale rende improbabile la riunione della Conferenza.

Pietroburgo 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che in seguito alle dichiarazioni del sig. Rouher si è diminuita l'opportunità della convocazione della Conferenza.

Vienna 13. — *Camera dei Deputati* — Il ministro delle finanze disse di sperare che si arriverà al 1° gennaio con 30 milioni di economie sui bilanci 1866-67. L'unificazione del debito pubblico darà allo Stato vantaggi considerevoli senza nuocer agl'interessi de creditori.

La legge sul debito pubblico fu adottata alla terza lettura.

Parigi, 14. — Il *Moniteur* rammenta le disposizioni legali relative alla pubblicità delle sedute e del Corpo legislativo.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 14 *dicembre*

	13	14
Rendita francese 3 % . .	69 62	69 65
» italiana 5 % in cont.	45 80	45 65
» » 15 10.bre	45 75	45 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	171 —	170 —
Ferrovie Austriache	508 —	508 —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
Ferrovie Lombardo-Venete	357 —	358 —
» Romane	55 —	56 —
Obbligaz. »	101 —	103 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	43 —

Londra, 14

Consolidati inglesi . . . . . 92 7|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borse di Commercio.

Borsa di Firenze del 14 *dicembre*

5 %	C. l.	51 70 d.	51 65
Id.	FC. l.	51 65 d.	51 60
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	69 — d.	68 3|4
3 %	C. l.	34 25 d.	34 10
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	— — d.	1415 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1690 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	163 — d.	161 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	198 — d.	196 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	120 — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	403 — d.	402 7|8
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	52 25 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 51 60 p. f.c.

Napoleone d'oro 22 40 — 22 38

Borsa di Milano del 13 *dicembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	— — —
» » » f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1565 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	193 —	— — —
Obbl.Str. ferr. L.V.Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	118 50	— —
» Beni demaniali . . .	— —	404 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— — —

Borsa di Genova del 13 *dicembre*

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	51 30	51 55
» » »	f. m.	51 30	51 55
» in piccole partite	cont.	51 45	51 75
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1585 —	1576 —
» »	f. m.	1588 —	1579 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	402 —	403 —

Borsa di Torino del 13 *dicembre*

Corso legale 48 90
Banca Naz. C. d. m. in c. 1575
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 38 a L. 22 41
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA E le infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscano gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaniamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'**Oppiato dentifricio** a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia** delle Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

LEZIONI DI MUSICA

piano-forte, canto ed armonia. Via dei Tavolini, n. 10, primo piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

U. GOGALA dà lezioni di lingua francese e tedesca, negli istituti, nelle famiglie ed al suo domicilio. Via della Condotta, N. 1, terzo piano. Incaricasi pure delle traduzioni.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli ecc., di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, non che alla interessante specialità dei **Modelli tagliati**, tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo, il più importante e il più economico giornale d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno III dal 1° dicembre 1867 al 30 novembre 1868

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI
eseguiti espressamente per il Giornale.

PREZZI D'ABBONAMENTO — *Franco di porto in tutto il Regno:* Anno **L. 12** — Sem. **L. 6 50** — Trim. **L. 4**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR, via Pietro Verri, 14, Milano. — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico può acquistare ***come saggio*** due fascicoli, mandando un vaglia di **L. 2.**

Goccie RIGENERATRICI

del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

CARBONE DEL BELLOC

PARIS

Approvato e raccomandato dall' Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all' ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

Fabbrica DI portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

IL 16 DICEMBRE

ha luogo la quinta Estrazione del **PRESTITO DI MILANO**, Obbligazioni di **10 lire**, quattro Estrazioni d'ammortizzazione per anno, **500** Obbligazioni estratte con premi da lire **100,000 — 50,000 — 30,000** ecc. per ogni Estraz.

Vaglia a lire 1 valevoli per la prossima estrazione del 16 dicembre 1867. La vendita si chiude il 15 dicembre alle ore 4 pom.

La vendita si fa: In Firenze dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terreno e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli e Cassa Nazionale di sconto di Toscana.**

CASA DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO

Si previene il pubblico che per motivo di riduzione del numero de' Cavalli delle Scuderie di S. A. R; il giorno 20 Dicembre p. v. alle ore 10. antim., nel maneggio del R. Palazzo di milano, avrà luogo un incanto privato di vari Cavalli, parte da sella, parte da carrozza, alcuni de' quali atti al servizio di posta.

PIANOFORTI

A NOLO nel nuovo Magazzino piemontese di L. FRANCHI in Firenze via Calzaioli, 5. Primo Piano

Specifico preventivo
di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto
DALLA FARMACIA CASTRINI
Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

VERO TESORO DELLA SALUTE

o Nuova Dottrina delle malattie genito-orinarie *(stringimenti, scoli, impotenza, sterilità)*, del cav. dott. **CROMMELINCk**, ufficiale dell'ordine equestre di San Marino, anche laureato dalla R. Università di Pavia, 10ª edizione di 872 pagine e 162 figure ad uso d'ognuno; 10 fr., presso l'autore, corso Vittorio Emanuele, 15, in **Milano.**

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le clorosi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

SI RICERCA un **lavorante orologiaro**, abile nelle riparazioni delle pendole; inutile presentarsi se non si hanno buone referenze.

Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27, Firenze.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

NOVITA' SCOLASTICHE

Vendibili in Firenze alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via de' Panzani, N° 18

Il Medio Evo Italiano

RACCONTI STORICI
offerti agli adolescenti da **M. Paganetti**
Un volume illustrato
da parecchie incisioni in legno. — L. 2.

ALGEBRA E TRIGONOMETRIA

Secondo le norme
degli ultimi programmi ufficiali
PER GLI ISTITUTI TECNICI
di **Giuseppe Peri**
Dottore in matematiche e professore
nel Regio Istituto Tecnico di Firenze. — L. 4.

Geometria Analitica

secondo gli ultimi programmi ufficiali
PER GLI ISTITUTI TECNICI
di **Giuseppe Peri**
Dottore in matematiche e professore
nel Regio Istituto Tecnico di Firenze. — L. 5.

Lezioni di Meccanica

AD USO DEI REGI LICEI
in conformità del programma ministeriale
con figure intercalate nel testo del dottore
Angelo Forti
L. 4 50

NUOVO METODO TEORICO-PRATICO

per imparare
la lingua inglese
secondo il metodo di **F. Ahn**
compilato dal professore NICCOLÒ GENZARDI
L. 1 50

ELEMENTI di Storia Naturale

proposte
ad uso delle Scuole Ginnasiali e Tecniche
da
Raimondo Zanchi
Edizione nuovissima corretta ed accresciuta
con 154 figure. — L. 2

Geografia Fisica

ad uso
della Gioventù e degli Uomini di mondo di
M. F. Maury
autore di varie opere geografiche
Prima traduzione italiana dall'originale inglese
con due tavole litografiche
Lire 1 50.

Corso Elementare

DI FISICA E METEOROLOGIA
del dott. GUSTAVO MILANI
Primo volume: **L'Equilibrio e il moto**
Secondo volume
I liquidi, le azioni molecolari, gli strumenti di misura
Lire 1 il volume.

Gli elementi d'Euclide

con note, aggiunte ed esercizi
ad uso de' ginnasi e de' licei
per cura dei prof. E. Betti e F. Brioschi
Libro 1, 2 e 3 — Lire 1 50.

CATECHISMO COSTITUZIONALE

OSSIA
NOZIONI
INTORNO AI DOVERI E AI DIRITTI DEI CITTADINI
Secondo il programma governativo
per le Scuole Tecniche
DI FRANCESCO BERLAN
Terza edizione riveduta dall'autore
Lire 1 30.

Le suddette opere si spediscono franche per tutto il Regno a chiunque ne rimetta l'importo relativo alla suddetta LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire antivenereo, vegetale d'Hylschr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR.

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

Vero BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

Riscontro del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e fascette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni!

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*ozena* sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PUBLICATIONS INTERESSANTES

Belliol (docteur). — *Conseils aux hommes affaiblis* traité des maladies chroniques de l'impuissance prématurée ou épuisement nerveux des organes generateurs suite des excès de la jeunesse et de l'âge mur, des pertes seminales, de l'onanisme ou habitudes secrètes, de la stérilité chez les deux sexes. Des maladies vénériennes, des dartres, des scrofules. Des maladies des femmes, affections uterines, âge critique, de l'affaiblissement dû aux maladies du cerveau, de la moelle épinière, du systéme nerveux et de tous les organes de l'économie des âges, des tempéraments, conseils aux vieillards, 1 vol. avec une planche anatomique, portrait de l'auteur de pages 1240. Paris 1859. L. 7 50.

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisiéme édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1 fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851. — 1 fr.

Monographie des Hèmorrhoides, ou traitè pratique de ces maladies par le docteur Andrè Lebel 17.me edition. 1 vol, Paris 1863, L. 2 50.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N.o 27, à Florence.

È PUBBLICATA LA

STRENNA DEL BUONUMORE

PER L'ANNO 1868

Grandioso **ALBUM** di **200** e più **disegni, incisioni e caricature** politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarrie umoristiche illustrate, di SILLA, FERRERO, DALSANI, PERRIN, GHIRL., RIPS, IDDO, BEK, FRÀ DIAVOLO, BI-CI, S. V., BAU! FICHTRE! e VATTELAPESCA.

Prezzo:	Per gli associati	**L. 2 50**
	Per quelli non associati	» **3 00**

Per mezzo di vaglia postale, o francobolli, alla Direzione del **Buonumore**, via S. Pelagia N. 3, *Torino*; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, in *Firenze*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.